

nessuno cercherà servirsi di altri mezzi, perchè questo essendo amministrato dal Governo, presenta maggiori garanzie ed è più regolare, qualità quest'ultima, che sebbene ora non sia, e non si possa pretendere perfetta, è probabile che col tempo lo diventerà.

Del resto, siccome il fine di questa legge è di assicurare la privativa della posta al Governo, ripeto che questa non potrà essere minacciata dai privati, perchè nessun individuo potrà fare una sensibile concorrenza al Governo.

In quanto alle società, esse non potranno costituirsi da che sono proibite per legge; a questo fine basta l'enunciazione del principio senza accordare arbitrii inutili. Dunque il fine è ottenuto senza il bisogno di questi due articoli nella legge.

Signori, le leggi comandano, e proibiscono certe cose sotto pena di castigo più o meno forte, secondo le maggiori facilità a trasgredire le medesime, salvo a constatarne l'infrazione, giusta le forme legali; ma quello spirito fiscale preventivo, che vorrebbe prevenire tutte le piccole malizie, tutte le minute infrazioni nell'infinità dei casi speciali, autorizzando un indefinito arbitrio per provvedere a tutti i casi possibili, porta all'ingiustizia talvolta, e ripugna allo spirito dei tempi.

Questo sistema pute troppo dell'antico, in cui traspariva l'assolutismo del volere, e l'impotenza dell'ottenere. Da qui ordinamenti ferocemente arbitrari in massima, e mai applicati in pratica. Leggi *pro forma* fatte per atterrire i timidi, ma che il Governo stesso emana colla intenzione di non applicare.

Secondo il mio modo di vedere è meglio dissimulare certi piccoli abusi che tentare con ordinamenti inesequibili di ripararvi; almeno non si compromette la dignità del Governo, non si scredita il prestigio morale della legge, danno molto più grave che non la perdita di qualche migliaio di lire. Le leggi devono combattere i grandi abusi, i casi definiti, chiari, e vogliono essere sempre e lealmente fatte eseguire.

Per la dignità quindi del Governo stesso, per la tranquillità dei cittadini, dirò anche per togliere questo argomento all'opposizione di liberale suscettività, il Ministero deve aderire alla soppressione di questi due articoli.

CHIARLE. Le cose dette dall'onorevole Iosti, Brofferio, e Mantelli fanno sì che io mi restringerò ad alcune poche parole per indurre la Camera ad accettare la proposta soppressione.

O le disposizioni degli articoli 7 ed 8 verranno applicate, ed allora diventeranno incomportabili; o non verranno applicate, ed allora diventeranno inutili; ovvero verranno applicate in certi dati casi, ed allora non vi sarebbe giustizia, e regnerebbe l'arbitrio. Le disposizioni adunque degli articoli succitati non possono in verun caso essere giovevoli.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio, ed il commissario regio dicevano che una simile disposizione esisteva nella legge antica, senza che mai ne sia sorvenuto alcun grave inconveniente, ed io lo credo; ma questo perchè? Perchè non era posta in esecuzione ed osservata; se si vuole sancire nella presente legge colla stessa riserva che non venga osservata, è certo che nemmeno per l'avvenire potrà produrre inconvenienti.

Ma io dico che una disposizione di legge che non si debbe applicare, è inutile, e credo che se ne possa prescindere.

Il signor Di Cavour diceva altresì che il diritto del Governo alla privativa è legittimo. Ma io nego che esso abbia questo diritto; tutto il diritto del Governo in quanto

alle poste è di esigere il corrispettivo del servizio che presta ai cittadini, nè più nè meno: io non posso considerare il servizio postale come mezzo di imposta, perchè dico francamente che sarei disposto ad accettare qualunque altra imposta, anzichè questa che viene accompagnata da disposizioni così odiose e vessatorie quali sono quelle che si leggono in questo articolo.

Qualora poi la Camera non volesse assentire alla soppressione completa, allora mi riservo di proporre un emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la soppressione dell'articolo 7, proposta dai deputati Chiarle e Brofferio.

(Non è approvata.)

CHIARLE. Domando la parola.

Prevalendomi della fatta riserva, io propongo un emendamento a quest'articolo 7. Esso consisterebbe all'aggiunta delle parole *colle formalità prescritte dalla legge* da inserirsi dopo le parole *sono autorizzati a fare insieme*, e nel togliere la parte dell'articolo a partire dalle parole *non meno che sopra i vetturieri sino a sequestrare*.

PRESIDENTE. Domando se questa proposta è appoggiata. (È appoggiata.)

Voci. La divisione!

PRESIDENTE. Si farà la divisione.

Pongo dapprima ai voti l'aggiunta delle parole *colle formalità prescritte dalla legge*.

(Non è approvata.)

FARA-FORNI. Io proporrei che invece di dire: « gli ufficiali, ecc. sono autorizzati » si togliessero le parole « sono autorizzati; » e si dicesse: *gli ufficiali, ecc. potranno in caso di grave sospetto, ecc.* »

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata questa proposta. (È appoggiata.)

La metto ai voti.

(Dopo prova e controprova è rigettata.)

Ora viene la seconda proposta del deputato Chiarle, che toglierebbe le parole: « non meno che sopra i vetturieri, mulattieri, conducenti, pedoni, barcaioli e merciai. »

SAULI F., relatore. Io domanderei che si aggiungessero le parole « pedoni postali, » appunto per iscarsare l'equivoco che ha rilevato l'onorevole deputato Cossato.

COSSATO. Io proporrei invece di togliere addirittura queste parole, perchè l'ufficio del pedone essendo quello di camminare a piedi, chiunque si vedrà camminare a piedi, potrà essere considerato dall'agente di finanze per un pedone, ed essere quindi dal medesimo assoggettato a perquisizione.

Propongo quindi la soppressione di queste parole.

DESPINE, commissario regio. Je crois que le mot *pedone* est un terme connu et ne peut donner lieu à aucun équivoque. Le *pedone* est le commissionnaire de la commune; ainsi l'on pourrait même dire: *pedoni comunali*.

PRESIDENTE. Comincerò a mettere ai voti la proposta del deputato Chiarle che, essendo la più ampia, esclude tutte le altre e ove ella non sia ammessa, si potrà poi votare sulle altre proposte.

Chi approva la proposta del deputato Chiarle di togliere le parole: « non meno che i vetturieri, mulattieri, conducenti, barcaioli e merciai, » voglia alzarsi.

(Dopo prova e controprova, la Camera non adotta.)

Viene ora la proposta di sopprimere la parola *pedoni*.

SAULI, relatore. Io accetto la proposta fatta dal signor Despina di porre invece *pedoni comunali*.

BIANCHI ALESSANDRO. Mi oppongo a che sia applicato a questo luogo ai pedoni l'epiteto di *pedoni comunali*, giac-